

# IL FRIULI

ADELANTE; SI FUEDER

Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia sottoposte A. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi - Non si fa luogo a reclami per mancante, scarsi o altri giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamar. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

L'Assemblea Francese ha votato con grande maggioranza la discussione per urgenza dei nuovi progetti di Legge presentati dal Ministero.

Col primo progetto si aumenta fino a 50 mila franchi la cauzione dei Giornali che pubblicano più di due volte la settimana.

Col secondo progetto si propone di prolungare per un altro anno la Legge del 22 giugno 1849 sui circoli (clubs), applicandone anche le disposizioni alle Riunioni Elettorali che turbassero la pubblica sicurezza.

La maggioranza ha votato l'urgenza, perchè la scossa funesta risentita per le inaspettate elezioni di Parigi dura tuttora negli animi; e nulla quindi vorrebbe ricusare al Governo chiedente nuovi mezzi di repressione, per la difesa della Società minacciata.

Ma Governo e Maggioranza hanno egli forse la coscienza pienamente tranquilla sulla efficacia dei mezzi da quello proposti, e in procinto come pare, d'essere accolti da questa? O non piuttosto, questi cotali mezzi sono egli considerati come una transazione tra il presentimento dei mali che minacciano la Francia e l'impotenza del ripararli?

Ed in fatti quale efficacia potranno avere mezzi transitori e di circosanza, la cui evidente contraddizione colle dottrine professate da coloro che li proporgono, e coi principj dichiarati dalla Costituzione, ne paralizzano il valor morale, e ne pongono perfino in dubbio la intrinseca giustizia loro?

Quale efficacia potranno avere questi mezzi crescenti di repressione, che non salvarono la restaurazione, e furono impotenti ad impedire la caduta della nuova Monarchia?

Tremendi problemi sono questi che il Giornalismo Francese non teme di recare al Tribunale della pubblica opinione d'Europa ad ammaestramento dei popoli, e a confusione dello spirito umano.

La Repubblica in Francia par destinata a dover campare a spese della libertà.

Così la negazione dell'autorità conduce alla negazione della libertà, nel modo stesso che dopo di avere sacrificato lo Stato all'individuo, esagerandone i diritti, e sconsigliandone i privilegi si trovano le società moderne sul tristo pendio che conduce al sistema opposto, nel quale lo Stato non ha confine per tutto osare e vi è confine per l'individuo a tutto soffrire.

Intanto al cospetto di passioni forsennate e di dottrine che non hanno avvenire, intendiamo pur troppo il dolore di chi spese gli anni migliori della sua vita a combattere per la libertà, intendiamo le angosce di chi ama la Patria, di chi vede i destini della più nobile Nazione d'Europa in balia dei capricci della fortuna e di un getto di dadi.

E cosa è mai se non un getto di dadi l'urna elettorale, la quale oggi si dà Luigi Napoleone, e domani Leoluca Rollin per Presidente?

Il male non sta nelle violenze usate dai demagoghi nelle riunioni elettorali, e molto meno nelle impudicizie di una stampa dissennata, di cui il buon senso popolare giungerebbe senza altro a fare giustizia. Cesseranno alcuni giornali di bassa lega, resteranno in piedi i giornali più

accreditati e più diffusi: i socialisti, ora disciplinati, ed obbedienti ai loro capi, si asterranno da ogni manifestazione tumultuaria, aspettando l'ora delle Elezioni: e le nuove leggi avranno sembianza di provocazioni che non colsero il segno.

Il male sta nelle dottrine negative professate per tanti anni e divenute costume: sta nell'anarchia delle menti: nelle gare dei partiti; nei vizii intollerabili della Costituzione.

Ed il giusto operato dalle dottrine non può rimediarsi ad un tratto, non possono come per incanto ricomporsi in stato normale le fantasie popolari scosse ed agitate da tanti mali.

Eppure le lotte dei partiti potrebbero cessare innanzi ai pericoli che minacciano la società: oppure la revisione della Costituzione potrebbe ottenersi, ove si sapessero le private passioni e gli interessi individuali sacrificare senza rispetto sull'altare della Patria.

Recano i giornali, che il sig. Thiers in Comitato segreto si sia pronunziato per la conservazione della Repubblica. Se tutti i partiti dessero prova di un'abnegazione, se il fantasma di restaurazioni legittimiste, orleaniste o imperialiste cessasse una volta dall'essere oggetto di reciproco spavento, e di reciproche diffidenze; se innanzi al doppio pericolo dell'anarchia domestica, e della reazione assolutista tutti gli uomini assennati e di buona fede si stringessero insieme noi abbiamo fiducia che per tal mezzo condurrebbero la Francia a più sicuro salvamento di quello che non possa ottenersi coi mezzi di repressione oggi proposti.

(Stutato)

## ITALIA

Torino 26 marzo. Il Senato della tornata di quest'oggi, dopo la presentazione fatta dal ministro di finanze del progetto di legge già adottato dalla Camera dei deputati per l'appanaggio di S. A. R. il duca di Genova, passò alla discussione dell'altro progetto di legge all'ordine del giorno per la verificazione dei pesi e misure, che dopo brevi osservazioni, fu approvato con 43 suffragi sopra 44 votanti.

### Camera dei deputati.

Seguitando la discussione incominciata ieri intorno alla proposta di legge per l'indennità ai danneggiati dalla guerra, presentati dal ministro dell'interno, il deputato Cristoforo Moia ha propugnato il principio del diritto al risarcimento integrale, ed ha proposto in conformità di questa opinione un ordine del giorno motivato per sospendere la discussione e dar carico alla commissione di coordinare gli articoli della legge a norma dell'anzidetto principio.

Il parere del deputato di Cicagna era sostenuto dai deputati Cagnardi, Fagnani, Josti e Mellana ed oppugnato dal relatore Piccone, dal conte Revel e dal ministro Galvagno. L'ordine del giorno sospensivo del deputato Moia è stato rigettato e la Camera ha deciso di passare alla discussione dei singoli articoli della legge di cui è menzione.

Il deputato Moia ha proposto un emendamento all'articolo primo, col quale si apriva un credito di 2 milioni di lire al ministero onde ri-

sarcire integralmente i danneggiati dalla guerra. Quest' emendamento, difeso dal suo autore e contraddetto dal relatore Piccone e dal ministro dell'interno, non è stato appoggiato.

Il deputato Fagnani con un altro emendamento proponeva parimenti di aprire allo stesso oggetto un credito di due milioni di lire, 700 mila pagabili immediatamente, ed il resto applicabili al bilancio del 1851: avendo però il ministro dell'interno dichiarato che il governo, togliendo in considerazione le particolari condizioni del Novarese e della Lomellina, ha preso gli opportuni provvedimenti per attivare in quelle provincie i pubblici lavori e così dare occasione di guadagno alla povera gente, il deputato Fagnani ha ritirato il suo emendamento, il quale è stato ripreso dall'avvocato Mellana e dalla Camera rigettato.

Il deputato Cagnardi proponeva di surrogare la cifra di 700 mila a 500 mila, proposta dalla commissione, e dal ministero. Questo emendamento difeso dai deputati Sutis, Borella e Mellan ed oppugnato dai deputati Piccone, Revel e Demaria, non è stato approvato.

Il deputato Teodoro Santarosa proponeva di sopprimere dall'articolo l'indicazione speciale delle provincie Novarese e Lomellina. Questo emendamento, combattuto dai deputati Mellana, Josti, Cavallini ed Arnulfi, è stato pure rigettato. La Camera ha approvato l'articolo 1 senza nessuna modificazione, ed ha successivamente rigettato un articolo addizionale proposto dai deputati Mellana, e Sulis per consacrare il diritto delle altre provincie a partecipare ai vantaggi della indennità; un ordine del giorno motivato del deputato Arnulfi, col quale si faceva la riserva di provvedere in proposito ove per l'avvenire vi fossero state reclamazioni, ed un ordine del giorno del deputato Riccardi per invitare il ministero a prender consegna dei danneggiati delle altre provincie onde estendere ad essi il vantaggio dell'indennità.

L'articolo secondo contrastato come inapplicabile dal deputato Moia e difeso dai deputati Piccone e Revel, è stato approvato; vari emendamenti proposti dai deputati Notta, Bertini e Fagnani non sono stati dalla Camera adottati.

Dopo aver adottato l'articolo 3 senza discussione, la Camera ha respinto un emendamento proposto dal general Cossato all'articolo 4, ed ha approvato quest'articolo quale veniva proposto dalla commissione.

La discussione sull'articolo susseguente è stata rinviata alla tornata di domani. Prima però di sciogliersi, l'Assemblea, dietro l'invito fatto dal presidente cav. Pinelli, ha deciso che da sabato prossimo a lunedì inclusivamente, a cagione delle feste pasquali, non vi sarebbe tornata pubblica.

(Gazz. Piemontese)

— Dopo aver approvato l'articolo 5 della proposta di legge, presentata dal ministro dell'interno per l'indennità agli abitanti del Novarese o della Lomellina, danneggiati nella guerra, la Camera dei deputati è proceduta allo squittinio segreto sul complesso di essa legge, che è stata adottata con voti favorevoli 108, e contrarii 41 su 129 votanti.

— 27 marzo. Lord Abercromby, am-



passatore di S. M. Britannica a Torino, fu ricevuto quest'oggi in udienza dal re.

Ieri, alle 3 pomerid., la deputazione della Camera dei deputati si recò da S. M. e dal duca di Genova per congratularsi, in nome dell'Assemblea elettiva, degli sponsali di S. A. colla principessa Elisabetta di Sassonia. I deputati furono accolti con molta deferenza tanto per parte del re, che del duca di Genova.

Siamo assicurati che molti cittadini di Torino, per lo più militi della Guardia Nazionale, vanno firmando una petizione al Senato in favore della legge Siccardi.

Relatore di questa legge nel Senato non è il conte Stara, come avevano annunciato, ma il barone Demargherita, l'antecessore nel ministero del conte Siccardi.

Il dott. Giuseppe Soler stampò ultimamente un libro col titolo: *Una giustizia di Daniele Manin*, e suoi portamenti in Venezia.

L'autore osa offrire la metà del profitto che si ottenesse dalla vendita del suo libello, a beneficio dell'emigrazione italiana, forse per consolare gli insulti diretti al nome di Daniele Manin.

Molti emigrati, specialmente veneti, pubblicarono una protesta contro un simile atto e dichiararono che ognuno si guarderebbe di approfittare dei doni del sig. Soler.

L'abate Cameroni, a cui fu dedicato quel libro, dichiarò di respingere la dedica.

(Gazz. di Mantova)

GENOVA 26 marzo. Le riserve fatte dai ministri di Austria e di Napoli per il ritorno del Papa a Roma spiegano bene la situazione politica generale. Queste, ed il pranzo del 18 corr. a Milano fanno presumere avvenimenti prossimi. Di certo nulla. Avvi qualche agitazione nei nostri ministri a Torino per le notizie estere, e per l'affare della Legge Siccardi in discussione al Senato. Essa passerà però; che se vi ha qualche dubbio, egli è circa la Legge delle Feste. La protesta dei vescovi Piemontesi è forte, ed il partito si agita assai. Vuolsi far credere di un grosso concentramento di Francesi a Grenoble: però sono voci vaghe. Vi ha anche chi dice: la Corte poter venire a Genova. Ma nulla, nulla di certo.

30 marzo. Giunsero questa mattina da Napoli due pacchetti a vapore il *Virgilio* e il *Corriere Corso*. Narrano essi di una ispezione che un alto personaggio inglese avrebbe fatto in quelle carceri ove gemono i detenuti politici. La visita avrebbe durato dalle 9 di mattina alle 3 pom. La condizione delle carceri, che era generalmente lusingata, sarebbe stata dal governo subito migliorata. Si desunse da ciò che l'Inghilterra facesse pratiche presso il governo Napolitano a pro dei suddetti detenuti politici.

Dalla Gazz. di Milano, in data Firenze 23 marzo, abbiamo quanto segue:

L'Inghilterra reclama per indennità 150 o 160 mila lire. Come vedete è una miseria che la Toscana, malgrado le sue strettezze, si sarebbe affrettata a pagare sul momento, se il reclamo fosse stato fatto altrimenti.

Il giorno in cui fu presentata ufficialmente questa domanda, vi fu consiglio dei ministri toscani dove assistette l'ambasciatore austriaco, il quale consigliò al governo toscano di proporre all'Inghilterra l'arbitraggio d'una terza potenza, e di designare la Russia.

Il nostro governo pertanto in questo affare fece le cose per metà; fece bensì la proposizione dell'arbitraggio, ma non indicò la Russia. L'Inghilterra rispose d'accettare la proposizione, e scelse il Piemonte per arbitro.

Sembra che ciò non sia piaciuto gran fatto all'Austria, e che quest'ambasciatore abbia rimesso una nota assai energica all'Inghilterra.

Difatti sembra che l'affare s'innoltri sempre più. Si assicura che lord Hamilton abbia sospeso la gran festa che preparava per l'occasione del matrimonio dell'Arciduchessa, e si aggiunge aver egli proibito agli addetti alla sua ambasciata di non recarsi per ora ai ricevimenti di Palazzo Pitti.

Secondo il Costituzionale la vertenza anglo-toscana sarebbe definita. Il Governo toscano pagherebbe la indennità pretesa da lord Palmerston.

Il *Romano* Toscano all'opposto, crede poter aderire che non tuttavia in corso le trattative.

LIVORNO, 29. - Le lettere giunte questa mattina da Napoli col Vapore Postale confermano la partenza del Pontefice per i suoi Stati che è fissata al 5 del prossimo mese.

ROMA 24 marzo. Le cose di Roma procedono al solito. Gli odii e le vendette di parte proseguono non a modo di governo ma di fazione, né so bene a che finiranno. Gli articoli che di Austria e Milano provengono, e la condotta degli austriaci, intesa tutta a guadagnarsi lo spirito delle provincie, pare che abbia fatto una potente impressione sulle menti dei governanti, e vuolsi che il Papa a Portici spesso si penta della via in che si è messo, o più presto, in che l'hanno messo i suoi nemici; perchè tali sono certo quelli che, governando in suo nome, lo regalano infruttuosi de' più oscuri titoli e spregevoli nelle loro intime conversazioni o con gli adepti loro. Vuolsi per fino che, o sia per ciò, o sia per l'affare della Banca romana, o per la discordia che si è messa fra' triumviri, questi si cessino dal parlare e venga un alter ego: - dicasi il Lambruschini. Chechè ne sia, le cose sono procedute tant'oltre che non stiano che alcuna mutazione d'uomini possa ormai portar cambiamento al sistema in che fatalmente, ma ormai irrevocabilmente, la Corte Romana si è gettata. La polizia delle elezioni di Parigi ha rallegrato i due partiti estremi, e forse porrà nuovi ostacoli al ritorno del Papa.

28 marzo. Si ritiene come cosa certa che il giorno in cui il Papa porrà il piede in Velletri, farà pubblicare una notificazione, colla quale tornerà tutto, salvo qualche cosa, come trovavasi al 16 novembre 1848. Le potenze vogliono che tutto ritorni interamente come prima, e specialmente l'Austria, la quale vuole la costituzione, meno la Civica. La Francia vuole anche questa, per cui sembra vi sia perplessità e disaccordo per questo proclama. Tutto fa credere che l'Austria la vincerà sulla Francia per ciò che concerne almeno la Civica. Il certo però si è che il proclama dovrà dal Papa esser pubblicato prima di metter piede in Roma. Le istituzioni che corrono più pericolo sono le due Camere legislative, e la guardia civica; il rimanente pare rimarrà saldo. - Si dice da taluni, ma con gran mistero, che della Francia Quindici abbia scritto alla commissione municipale di Roma domandando per quali cagioni siano stati distrutti tutti i quartieri della guardia civica, giacchè la sospensione della guardia civica fu eseguita ad istanza della commissione stessa, con promessa di organizzarla al più presto a norma dello Statuto. - Questo è quello che si dice.

(O. T. dal Nazionale)

DALLE ROMIGNE 26 marzo. Le incertezze durano, e il procedere delle cose volge sempre in peggio. Molti sperano nel ritorno del Papa, ma quand'anche le sue buone disposizioni esistano, v'è un guasto che ormai non si può più riparare. Coloro che non vogliono nuove rivoluzioni, e son molti, nulla di meglio desiderano oggimai che di vedere queste provincie staccate dal dominio ecclesiastico. Credete pure che questa idea guadagna terreno ogni giorno. La gente onesta, che null'altro desidera che d'esser ben governata è tanto disgustata del sistema ora invalso, che le parrebbe gran fortuna di trovarsi unita ad uno Stato forte, qualunque si sia, che le desse almeno garanzia di buon governo. Governi di fazioni non ne vogliono più, qualunque sia il nome che portano. Io non faccio altro che farvi la storia dei sentimenti che si vanno di mano in mano manifestando in queste provincie. Del resto, ad altri il giudizio e le riflessioni sulle conseguenze che ne possono derivare.

NAPOLI 22 marzo. Il prossimo arrivo della squadra inglese in codesto porto sembra abbia posto il governo di Napoli in serie apprensioni sul preciso scopo di codesta impertuna comparsa. Il generale Filangieri è stato chiamato per telegrafo da Palermo, onde consultarlo, per quanto dicesi, a tale oggetto. Egli arrivava in Napoli da ieri e si recava immediatamente a Caserta, ove fu tenuto consiglio de' ministri presieduto da S. M.; cosa che da qualche tempo suol fare assai di frequente.

(O. T. dal Corr. Mercuriale)

MILANO 24 marzo. Lettere da Messina riferiscono che tre vascelli francesi e tre vapori lasciarono quel porto per Napoli, il 9 corr. in seguito di ordini arrivati da Tolome. Si pretende che una differenza sia insorta fra i governi fran-

cesi e napoletani circa la delimitazione del territorio romano avendo il governo di Napoli fatto occupare Ponte di Corvo dalle sue truppe, mentre che la Francia pretende che quel territorio appartenga agli Stati del Papa. Si dice pure che una fregata americana da tempo ancorata in Messina, sia da colà partita per Napoli onde raggiungerci altre due fregate della stessa nazione, e che la presenza di questi tre legni debba accompagnare una dimostrazione presso il re di Napoli circa alcune pretese degli Stati Uniti.

(Port. Malt.)

## AUSTRIA

VIENNA, 27 marzo. Ieri s'era sparsa la voce che il P. M. Hrabowsky, compromesso gravemente nella rivoluzione ungherese, fosse condannato dal consiglio di guerra alla pena di morte. Noi crediamo di sapere che ei fu condannato soltanto a dieci anni di fortezza. Il generale Hrabowsky ha più di quarant'anni di servizio e 29 decorazioni.

Il quartier generale di S. A. I. l'Arciduca Alberto, tenente maresciallo e comandante del corpo d'osservazione in Boemia, verrà trasferito a Toplitz.

Nei ministeri del commercio si sta trattando sulla costruzione delle linee telegrafiche in Ungheria; e pare che quest'affare sarà definito quanto prima.

Il ministero dell'istruzione pubblica ha di nuovo ordinato, che non si possa far uso nelle scuole popolari d'altri libri per l'insegnamento, che di quelli a ciò prescritti; eccettuato il caso in cui non sia stato rilasciato uno speciale permesso da parte dello stesso ministero.

Il ministero dell'interno nel riscontrare un ricorso presentato dal corpo della milizia civica della capitale d'uno Stato della corona per ottenere la conferma dei privilegi e prerogative d'esso corpo, dichiarò, che tale supplica era fuor di tempo, e che troverebbe la sua evasione nella nuova legge sulla guardia civica, che sta per pubblicarsi.

Riguardo alla giurisdizione sui maggioriati che furono fondati dall'ex governo italiano in senso della legge del 21 sett. 1808, Sua Maestà l'Imperatore, in conformità delle massime stabilite negli avvisi 14 dicembre 1814 e 2 aprile 1816 e colla riserva dei cambiamenti che potessero venir provocati dalla nuova organizzazione giudiziaria od occorrere nelle leggi sui fedecommissi, si è degnato di approvare quanto segue:

1) I maggioriati della menovata specie, che consistono soltanto in una dotazione di rendita iscritta sul Monte Lombardo-Veneto, od in una tale dotazione di rendita, od in altri beni stabili, la cui fondazione derivi dallo Stato o da persona privata, sottostanno alla giurisdizione del tribunale civile di prima istanza in Milano, il quale in casi di vacanza avrà dunque da pronunciare la sentenza, che sia chiamata alla successione, e da distendere il decreto di aggiudicazione;

2) quando però si tratterà d'una dotazione di rendita fondata dallo Stato, non si potrà rilasciare il decreto d'aggiudicazione, prima che il diritto di successione non sia riconosciuto anche dal governo, a cui quindi il tribunale civile avrà da fare la richiesta comunicativa;

3) i maggioriati, fondati da persone private, e consistenti in fondi stabili o in beni in parte immobili, in parte mobili, sono della giurisdizione, cioè della sfera d'attività, che giusta le prescrizioni del codice civile spetta alle autorità fedecommissarie per ciò che riguarda i fedecommissi famigliari, dell'autorità giudiziaria del luogo, in cui si trovano i beni immobili o n'è situata la maggior parte. In casi dubbi stabilisce il tribunale d'appello ad istanza dei partecipanti, quale giudizio abbia da esercitare la giurisdizione.

Si venne ad una decisiva deliberazione nel ministero, relativamente agli interessi ecclesiastici, e si s'è di giorno in giorno attendendo la pubblicazione delle prese risoluzioni in proposito. Assicurasi, che sarà abrogato il placet, per cui i vescovi potranno corrispondere colla Curia romana senza ostacolo da parte dello Stato. La scelta dei vescovi succederà per opera del ministero, però sempre di concerto cogli altri vescovi. La questione rispetto i beni della Chiesa e delle scuole fu aggiornata per attendere i necessari lavori preparativi, ed i richiesti progetti.

Sono presentemente vacanti in Ungheria nove episcopati.

Il *Corriere di Vienna* assicura, che la Gazz. stata meridionale (questo foglio non ci giunge più) propone agli Slavi dell'Austria d'apprendere tutti ed adoperare il russo come lingua letteraria e scritta.

## GERMANIA

Leggesi nel Lloyd di Vienna un ragguaglio da Monaco diretto alla Gazzetta nazionale di Berlino colle seguenti curiose notizie:



## FRANCIA

PARIGI 26 marzo. Passata l'Assemblea legislativa nella seduta d'oggi alla chiusura della discussione generale del budget, il presidente annunziò, che aveva da partecipare una proposta, che pel suo carattere incostituzionale nella forma e nel contenuto, credeva non doversi comunicare. Anche il ministro della giustizia sig. Parieu era di quest' avviso; ma il sig. Crémieux, lodando la prudenza del presidente e del ministro, ne domandò la lettura, soggiungendo, che i destini della Francia non sono poi in balia d'un uomo qualunque siasi. Il Presidente, dopo averne consultata l'Assemblea, e questa ordinata la lettura, continuò. La proposta è del sig. Enrico di Larochejaquelein deputato del Morbihan; porta la data del 10 marzo 1850. Ecco la:

Art. 1. La Nazione sarà consultata sulla forma del governo, cui essa vuole definitivamente costituire. Quindi, la prima domenica del mese di giugno 1850, si procederà al voto generale, nella forma presente per l'elezione del presidente, conformandosi alle nuove disposizioni sulle circoscrizioni elettorali.

Art. 2. Ogni elettore deporrà un bollettino sul quale sarà inserita una delle parole: Repubblica, o monarchia.

Art. 3. Se la maggioranza è in favore della Repubblica, questo risultato verrà proclamato dalla tribuna dell'Assemblea legislativa dal Presidente della Repubblica.

Art. 4. Se la maggioranza è in favore della monarchia, il risultato verrà proclamato dal Presidente dell'Assemblea legislativa.

Soltanto in questo caso, sarà proceduto, la prima domenica del mese di luglio 1850, col suffragio universale, alla nomina d'un'Assemblea costituente incaricata dei pieni poteri della Nazione.

Art. 5. Il Presidente della Repubblica conserverà il potere esecutivo fino al giorno della costituzione definitiva dell'Assemblea costituente.

Dopo la lettura di questa proposizione, si udirono molte voci gridare: La questione precedente! Questa fu posta a' voti e adottata dall'Assemblea. Nessuno si alzò in favore della proposta Larochejaquelein, meno il signor Leone di Laborde. La seduta fu levata in mezzo a viva agitazione, e fra le grida di Viva la Repubblica! per parte dei membri della sinistra.

Una grande attività regna in questo momento nel porto di Cherbourg. Vi si arma il vascello l'Enrico IV di 400 cannoni; la fregata a vela la Forte di 60 cannoni e le corvette a vapore il Colbert e il Milan.

Il vapore Flamant potrà ben tosto partire per la stazione della Elata, cui è destinato.

28 marzo. (Dispaccio telegrafico dell'Österreichische Correspondenz). La commissione composta per dare il suo parere riguardo la legge sulla stampa riceverà lunedì una deputazione di giornalisti. La rendita al cinque per cento era a 90 fr. 35 cent.; del 3 per cento 55 fr. 90 cent.

Il Moniteur pubblico ufficialmente la legge sull'insegnamento.

Il tipografo di Parigi intendono di riunirsi in un'assemblea generale, affin di nominare due delegati, coll'incarico di presentare alla Legislativa alcune osservazioni circa la legge sulla stampa.

Il sig. di Larochejaquelein chiese, al principiare della sessione del 27 la facoltà di parlare per dare alcuni schiarimenti circa la proposta, da lui fatta, di convocare il popolo a decidere se volesse la Repubblica o la Monarchia.

El disse, che il di innanzi non si trovò alla sessione, perchè, giusta le parole da lui avute col presidente dell'Assemblea, ei non credeva, che la sua proposta dovesse in quel giorno esser letta; che, nel presentarla, ei credette far cosa oppiena costituzionale; che ei non fu mai repubblicano, e l'ha dichiarato sin dal 24 febbraio; che sperava di veder sostenuta la proposta dalla sinistra, la quale dovrebbe aver a cuore di far vedere con l'appello al popolo se questo voglia veramente la Repubblica; infine, che sua mira fu di sostituire la lealtà parlamentaria alla possibilità della guerra civile.

## INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni lord John Russell annunziò, fra gli applausi dell'Assemblea, che dopo le ferie pasquali egli proporrà alla Camera la nomina di una commissione speciale per esaminare il soggetto della riduzione degli emolumenti dei magistrati delle corti di giustizia, degli alti impiegati, delle varie amministrazioni, dei membri della Camera e del corpo diplomatico.

Il primo lord della tesoreria, rispondendo a un'interpellanza del signor Cobden, annunziò che la Camera sarà chiamata quanto prima a votare le somme necessarie a pagare il costo di

In parecchi convegni, frequentati da persone di corte, diplomatici e consiglieri del re, si andava sussurrando da vario tempo di certe rivelazioni, che in breve tempo si farebbero sul conto della perfida politica prussiana. Si suppone dietro cenni d'un diplomatico, che sul movimento in Ungheria, sulla diramazione dei medesimi, sulle colazioni e suggestioni, le quali appigliavano il coraggio e la fiducia dei ribelli ad un grado insolito, sieno state scoperte frange di natura insolita. La commissione militare d'inchiesta a Pest, dicesi sia giunta ad avere traccia delle tinte segrete, che dal Tibisco estendevano alla Sprea, e che furono poscia tutte soltanto in forza dell'esito vittorioso delle armi imperiali. Le indicazioni andavano ripetendo in termini sempre più precisi. Alla fine udissi dalla bocca del barone di Schenk Stauffenberg, non meno che di alcuni altri signori, che di buon occhio sono riguardati alla corte, il seguente racconto:

Il generale di Radowitz scrisse tempo fa una lettera obbligatoria al suo antico conoscente, generale di W... allo scopo di ripigliare la corrispondenza con questo veterano. In tale lettera dicesi, sia espresso con enfasi il desiderio d'un accordo tra le due grandi potenze germaniche, al generale di W... si rispose con gentilezza sì, ma laconicamente: Il desiderio sicuro della Prussia, diceva nella sua risposta, ed i sensi amichevoli del governo prussiano si sanno condegnalemente apprezzare a Vienna, che in tale incontro gli restituiva pure alcune lettere, che all'autorità militare austriaca in Ungheria erano cadute in mano, e sul cui ricupero forse sarà in pensiero. Il pacchetto accluso e suggellato conteneva la corrispondenza del sig. di Radowitz con Kossuth.

EFFRAT 26 marzo. Nella seduta del 26 della Camera del Popolo il presidente lesse una protesta del deputato conte Dzialinsky contro la competenza del Parlamento sull'incorporazione del granducato di Posen nella lega germanica.

Dopo ciò il generale di Radowitz salì la tribuna e tenne un lungo discorso, nel quale egli cerca di giustificare lo scopo ed i principii dell'Unione. Chiama soprattutto generosa la Prussia, mentre essa non trasse profitto alcuno dalla favorevole condizione dell'ultimo scorso anno per lei, né volle accrescere i pericoli dell'Austria nell'estrema sua lotta, né renderla più difficile con vessanti pretese. La Prussia seppe resistere ad ogni seduzione; e la prova migliore dell'importanza dello stato federativo la si trova nell'opposizione della democrazia. Viene quindi fatto appello all'atto addizionale del congresso di Vienna per dimostrare il diritto della politica prussiana. Infine il generale di Radowitz fa menzione delle proposte di Monaco, che si vagliano sottoposte ad un serio e sincero esame, senza arrestarsi però sulla via, che si sta percorrendo.

Già da parecchi giorni alcuni giornali parlavano di una nota russa al gabinetto di Berlino, mentre altri negavano l'esistenza di essa, asserendo non essere quella notizia altro che una voce. Nel Foglio serale del Lloyd del 25 fioriamo però una corrispondenza di Berlino in data del 25 che assicura positivamente essere stata consegnata alla corte di Prussia una nota di Pietroburgo.

Non sono in caso, dice quel corrispondente, di darla la nota per esteso, però l'essenziale del suo contenuto è il seguente: L'imperatore scorge con gran rammarico e dispiacere, che la Prussia insiste nella sua rovinosa politica contro la Danimarca. La giusta ed equa domanda della Danimarca di veder accolta quale membro della commissione federale di Francoforte anche un rappresentante dei ducati, non sarà alcun effetto a motivo della resistenza dimostrata in proposito per parte della Prussia, e gli sforzi della Danimarca onde effettuare un pacifico accordo, furono quindi paralizzati. La Prussia si sarebbe posta in tale circostanza su quel punto che si erano poste le camere degli Stati rivoluzionari tedeschi nella primavera dell'anno 1848; agire la Prussia contro ogni diritto contro ogni trattato opponendosi colle armi alle giuste pretese della Danimarca; spogliando continuamente i rivoluzionari della sua autorità. Comportarsi il comandante superiore delle truppe prussiane nei ducati in modo da far conoscere più che apparentemente come egli appoggi i rivoltosi in ogni possibile modo, e regnarvi l'anarchia ovunque si trovano reggimenti prussiani.

In vista di questi fatti vedersi l'imperatore costretto ad impartire alla Prussia i più seri consigli onde il governo si dia la cura di mantenere la convenzione dell'armistizio con tutta la sua autorità, e cerchi di conseguire una pace durevole e basata sulla giustizia, e nei casi che la Prussia credesse necessario, essere Sua Maestà sempre pronta a prestarle il necessario soccorso.

Il corrispondente del Lloyd dice aver scelto dalla nota i termini più miti. Non credo, dice egli, che sia scritto nella nota: « Nel caso che la Prussia credesse necessario a noi: e se la Prussia non avrà la forza ecc. » Il signor de Meyendorff pretese la nota al sig. de Schleinitz, e consegnò una copia al gabinetto prussiano. Nell'introduzione della nota stessa viene portato il sig. de Meyendorff dal conte Nesselrode di fare in proposito al governo prussiano ripetere a voce le rimproverazioni contenute nella nota in questione che fu adempita dal diplomatico russo con molta delicatezza.

L'ambasciatore viennese abbagnò Berlino tosto dopo ricevuto la nota suddetta.

BERLINO 18 marzo. Viene smentita dall'organo del ministero la nota minacciosa del gabinetto di Pietroburgo alla Prussia.

nuovi acquisti territoriali fatti dall'Inghilterra nella costa di Guinea, e allora il signor Cobden rese noto che egli provocherebbe un voto formale sulla politica di siffatti allargamenti territoriali.

## GRECIA

L'Osservatore Triestino ha ragguagli da Atene in data del 26 marzo. La vertenza anglo-greca trovavasi sempre nello stesso stadio, e la squadra inglese era tuttora ancorata in Salamina. Dicevasi che il barone Gros avesse fatto conoscere al signor Wyse la sua opinione in proposito, però non si sapeva con precisione di qual natura essa fosse. Una nostra corrispondenza riferisce da buona fonte che l'inviato francese non appoggia gran fatto le pretese accampate contro il governo ellenico. Se ciò fosse per verificarsi (soggiunge il nostro corrispondente), non tarderemo molto ad esserne assicurati, poichè, come saranno compiuti gli uffici del barone Gros, e se ne avrà comunicato l'esito alle parti, la parte trionfante ne darà notizia al pubblico. Un altro carteggio dice che l'opinione del signor Gros non trovò certa adesione per parte del re, ma non ne fa sapere quale essa fosse. Queste dicerie, com'è naturale, non facevano che accrescere l'incertezza; però il paese tutto serbavasi tranquillo, sebbene queste circostanze vi cagionino gravi inceppamenti. Ci annunziano da Pireo che fra breve si attendevano di ritorno da Malta i piroscafi britannici Ganges e Odin. La sera del 23 marzo era giunto in quel porto da Costantinopoli il piroscafo americano Mississippi. Esso ripartì la mattina del 25 p.; dicevasi avesse a bordo Dembinski e il suo seguito. Lo stesso corrispondente di Pireo ci scrive in data del 26 p.: « Oggi al mezzodì il barone Gros e il signor Wyse si riunirono a bordo del piroscafo francese; la conferenza durò sino alle 3 p. m. Il signor Wyse fu salutato, al suo ritorno, con 15 colpi di cannone dal legno da guerra francese la Vedette; il che non ebbe luogo l'altra volta per quanto mi si dice ».

Da' fogli di Corfu del 23 prossimo passato rileviamo che il giorno 20 marzo seguì l'apertura della Camera legislativa ionia.

## TURCHIA

ZARA 23 marzo. Dietro notizie pervenute a Knin da Vocup e Peros, luoghi della Bosnia, rileviamo che il bascià di Bihac s'attrova tuttora in Travnik presso al Visire unitamente alla poca truppa che s'è con esso lui ritirata. La famiglia ed i privati averi del Bascià che sono a Bihac e in quei dintorni, non vennero punto danneggiati.

Il Mussellino ed il Kadia di Bihac si trovano a Vocup senz'essere molestati dagli insorti.

A Bihac vi sono all'incirca due mille e cinquecento mussulmani ribelli uniti dalle altre borgate alla testa de' quali è il famoso Kedih; il quale spedisce per le borgate della Kraina de' drappelli armati onde eccitare quella popolazione ad insorgere nel caso che il Visire vi giungesse con la sua truppa per obbligarli al pagamento delle imposte, minacciando a coloro che non prendessero parte alla rivolta di abbruciarne le abitazioni e dare il gusto ai loro averi. A tale intimitazione i feudatari e i più doviziosi del Kadluk di Vocup s'assoggettarono a contribuire, in caso di bisogno, un individuo armato, che dovrebbe tosto marciare contro il Visire.

Fino ad ora non succedettero fatti d'armi.

I Kalilug di Glamoç Livno e Bagnaluc non si associarono a quelli della Kraina e si conservano fedeli agli ordini del Visire; con ciò sarebbe smentita la notizia della rivolta di Bagnaluc.

[F. di Zara.]

## SVIZZERA

Nelle trattande de' consigli legislativi della Svizzera, che si raduneranno il 4 aprile, sono: organizzazione militare, sistema monetario, espropriazione, conti, nomine, una serie di rapporti e proposizioni di decreti riguardanti diversi oggetti fra i quali le capitolazioni militari la demolizione delle fortificazioni di Ginevra, i rifugiati ecc.

BERNA. Il 23 è stato pubblicato il proclama del comitato radicale. Il luogo dell'assemblea di Münsingen è la Bärenmatte. Giovanni Snel, il primo oratore dell'assemblea di Münsingen che nel 1813 fu il segnale della caduta del governo de' patrizi, sarà uno degli oratori dell'opposizione.



« Tutti sono in moto per recarsi all'odierna assemblea in Munsingen. Gli animi sono sospesi sul successo di essa. Possa il popolo bernese dare oggi lo spettacolo rarissimo di due assemblee di opinioni politiche fra loro discordi, tenuto il giorno stesso in locali tanto vicini che l'uno tocca l'altro, compiute senza una crisi! Sembra che per meglio evitarla esse non saranno tenute all'ora stessa. L'opposizione fissò la sua alle ore 10; i radicali la fissarono alle 12. I radicali della città ne partono alle ore 8; quelli dell'opposizione al più tardi alle 7; quest'ultimi saranno condotti dal colonnello Kurz: i Leuen (l'opposizione) dell'Oberland vennero sino dal 24 col battello a vapore a Thun ove sonosi acquartierati. Tutti coloro che recansi all'assemblea sono invitati a portar seco i viveri.

La *Gazetta Federale* annuncia che il 25 il Governo di Berna resterà in permanenza e che i consiglieri Stuckman ed Imobersteng andranno a Munsingen, in qualità di Commissarii. Anche i membri del Consiglio Federale resteranno al loro posto.

(Corrispondenza particolare da Berna.  
25 marzo.)

Nexid jeri, e nevica un po' stamane con un tempo freddo e ventoso. Ciò non ha impedito all'Orso di Berna di mettersi in moto dal piano e dal monte verso Munsingen, presso a poco a mezza via tra Berna e Thun. — Dai dintorni concorreano a riunirsi nella capitale di buon mattino i cittadini, a piede, in vettura e su carri disposti per trasporto di molte persone. Fattesi le masse, si mettevano in via verso le otto. Quella dei radicali, in circa 2000, pareva la più forte qui. La forza effettiva però dei partiti non potrà esser misurata se non per l'affluenza e pel contegno delle masse in Munsingen. L'apparenza è per una giornata non tumultuosa.

(Del 25 ore 3 p. m.)

Le assemblee popolari han già terminato le loro operazioni. Quella dei conservatori, o liberali, contava un 12,000 cittadini: quella dei radicali, 4 a 6,000 al più.

Non s'ha il tempo se non di riferire che l'assemblea dei conservatori nominò un comitato elettorale di 12; alla testa del sig. Hans Schnell di Burgdorf, già corifeo della riforma nel 1831. Acceffò all'unanimità l'indirizzo già noto, che un comitato provvisorio aveva preparato. Tutte le operazioni sono avvenute con calma.

(Gazz. Ticinese)

## SPAGNA

MADRID, 19 marzo. I fogli legittimisti diventano sempre più arditi; qui fu confiscata l'*Esperanza* agli 11 di marzo; a Siviglia gli organi progressista e carlista si combattono continuamente con grande veemenza. — Il partito liberale s'insorge con molta rabbia contro la progettata restaurazione degli ordini religiosi. « Che il tentativo », dice il *Nacional*, « se n'è fatto, è certo; la cosa venne intavolata nel consiglio di Stato, ma la maggior parte, se non tutti, si pronunciarono, dicesi, contro una proposta di reazionario. Lo stesso conte de Montemolin, ad onta de' suoi pregiudizi, se gli riuscisse la sua usurpazione, non si dimenticherebbe certamente a segno, che proponesse la restaurazione di cosa, che dalla forza delle condizioni fu distrutta per sempre. » Contro queste osservazioni accompagna il corrispondente dell'osservazione, che il senso religioso del Popolo è tuttavia forte e vivo, cosa che si manifestò chiaramente durante la quaresima. La guerra in tutte le Province è grandissima; gli impiegati in presso che tutti i rami d'amministrazione s'attrovano nella stessa situazione, come i preti: il pagamento del loro salario essi aspettano invano.

« All'*Heraldo* scrivono da Granata: Noi abbiamo una nuova California. Lo stesso furore, lo stesso speranza, gli stessi delitti, le stesse probabilità di ricchezza. È tradizione antica, che il Darro porta sabbia orifera; prova ne sia il suo antico nome Darro; però non nel Darro si è scoperto l'oro, ma nelle vaste pianure di Granata. Il Governatore civile n'ebbe fin d'ora circa cento saggi. Gli abitanti di Huerta, Yeja, Monachil, Dila e la Eubia sono in una specie di sollevazione. Non v'è persona che d'altro vi si occupi, che del lavar l'oro. Sulla pianura d'Juana vid'io circa 300 persone giacere sulla pancia e raccogliere sabbia.

## APPENDICE.

Pubblighiamo tradotti alcuni squarci d'un Capitolo delle MEMORIE DI CHATEAUBRIAND, relativi alla celebre pubblicazione delle Ordinanze, fatta dai Ministri di Carlo X. È utile lo studiare gli errori della Restaurazione del 1814, oggi che si vedono gli uomini di Stato in procinto di ripeterli, collo stesso imprevedibile coraggio. Possibile che non si pensi a fermare il corso a questo succederai di rivoluzioni, che non fa altro che accumulare rovine e dolori? Possibile che la presunzione della propria forza debba sempre acciecare gli intelletti, tanto da tagliar loro la vista dell'avvenire? Chateaubriand fu profeta di tutte le aberrazioni della Restaurazione. Però egli venne in uggia ai suoi Re, ed i suoi partigiani lo ebbero in sospetto. Il tempo però ha fatto giustizia ai suoi timori ed ai suoi consigli; e coloro che allora li spregiarono, non ebbero che il tristo vanto d'aver precipitato la Francia in una serie interminabile di sciagure. Eppure i nuovi politici non sono ancora persuasi, che la Libertà non può uccidersi, e che la Monarchia non può sperar salute che alleandosi a lei; e vanno pensando come far ritrattare ai Principi le loro più sacre promesse, come illudere i Popoli colle apparenze d'una effimera sicurezza!

« Io partii per Dieppe il 26 luglio, a 4 ore del mattino, il giorno stesso in cui comparvero le Ordinanze. Io mi sentiva tutto lieto di rivedere i campi aperti ed il mare; e l'uragano il più spaventoso mi seguiva. A 4 ore di distanza... Giunsi a Dieppe il 27 verso mezzogiorno, e mi fermai dal Conte di Bussy.... Aprii il *Moniteur* e lessi i documenti ufficiali, quasi senza credere ai miei occhi. Ecco un altro governo che si getta deliberatamente dall'alto delle torri di Notre Dame!... A 7 ore di sera ripartii per Parigi.

« Era quasi un mese che si vociferava d'un colpo di Stato, ma niuno vi aveva atteso, tanto la cosa sembrava assurda. Carlo X aveva vissuto nelle illusioni del trono; e d'intorno ai Principi si formò d'ordinario un miraggio, che li inganna, facendo loro vedere spostati gli oggetti, e disegnati nell'aria paesi fantastici. ....

« Il 28, appena fu giorno, riapersi il *Moniteur* e mi diedi a rileggere e commentare le Ordinanze. Il Rapporto al Re che loro serviva di prologo, mi stupiva per due ragioni.

« Le osservazioni sugli inconvenienti della Stampa erano giuste; ma al tempo istesso, che le aveva scritte mostrava di non intender nulla dello stato presente della società. È certo che i Ministri dopo il 1814, a qualsiasi opinione avessero appartenuto, erano stati abbattuti dalla stampa; è certo che la stampa tendeva a soggiogare il potere, a costringere il Re e le Assemblee ad obbedirle; è certo che negli ultimi tempi della restaurazione la stampa non aveva obbedito che alle passioni, e senza alcun riguardo all'onore e all'interesse della Francia, aveva combattuto la

spedizione d'Algeri, ne aveva sviluppate le cause, i mezzi, i preparativi, i casi di successo; aveva divulgato i segreti dell'armamento, istruito il nemico delle nostre forze, conteso le milizie e i vascelli, indicato fino il punto dello sbarco. Il cardinale di Richelieu e Bonaparte avrebbero potuto metter l'Europa ai piedi della Francia, se si fosse così tolto ogni velo ai ministri dei loro negoziati, alle mosse delle loro armate?

« Tutto questo era vero e tristo a pensarci, ma d'onde il rimedio? La stampa è un elemento nuovo di civiltà, una forza fin qui sconosciuta; ormai stabilita nel mondo, è la parola allo stato di fulmine, è l'elettricità sociale. Potete voi fare che non esista? Più la comprimerete, e più l'esplosione sarà violenta. Bisogna dunque rassegnarsi a viver con lei, come si vive con la macchina a vapore. Bisogna imparare a usarla, a farla innocua, sia coll'indebolirla a poco a poco per un uso comune e domestico, sia assimilandola gradatamente ai nostri costumi, alle nostre leggi, ai principii che ormai dirigono l'umanità. Una prova della impotenza della stampa in certi casi, io la deduco dal fatto stesso della Spedizione d'Algeri. Voi avete espugnato Algeri a malgrado della libertà della stampa, come io ho potuto fare la guerra di Spagna del 1823 sotto il fuoco il più ardente di quella libertà.

« Ma ciò che non è tollerabile nel rapporto dei Ministri, è questa proposizione sfrontata: che il Re ha un potere preesistente alle leggi. A che si riducono allora le Costituzioni? Perché ingannare i Popoli con questi simulacri di garanzie, se il Re può mutare a suo grado le forme del Governo? ...

« La prima Ordinanza stabilisce la soppressione della libertà della stampa nelle sue diverse parti: essa è la quintessenza di tutto ciò che si è stillato in 15 anni nel gabinetto nero della polizia.

« La seconda Ordinanza rifà la legge elettorale. Così le due principali libertà sono sostanzialmente distrutte; e non già per un atto iniquo, ma legale, emanato da una rappresentanza nazionale corrotta, ma per Ordinanze, come ai tempi del *bon plaisir*. E cinque uomini che non mancano d'intelligenza, con una leggerezza senza esempio, precipitano così in un abisso se stessi, il loro Re, la Monarchia, la Francia e l'Europa!

« Io avrei desiderato che una resistenza, senza abbattere il trono, avesse obbligato la Corona a licenziare i ministri, e a ritirare le Ordinanze. In caso che queste avessero trionfato, io era deciso a non sottomettermi, e volevo scrivere e parlare contro questi atti incostituzionali.

« Se il Corpo Diplomatico non aveva consigliato direttamente le Ordinanze, le aveva per lo meno sollecitate coi suoi voti; perchè l'assolutismo Europeo odiava le nostre libertà. Quando la notizia delle Ordinanze giunse a Berlino ed a Vienna, e per ventiquattr'ore si credette al successo, Anicton esclamò che l'Europa era salva, e Metternich manifestò una gioia indescrivibile. Ma quando si seppe la verità, quest'ultimo rimase costernato ed avvilito; disse ch'egli aveva preso inganno, che le opinioni universali erano per la libertà, e cominciò a famigliarizzarsi coll'idea d'una Costituzione Austriaca.

« Giunto a Parigi il 29, Chateaubriand scriveva a M<sup>te</sup> Récamier queste parole:

« Sono entrato a Parigi in mezzo allo cannone ed alle facciate... sembra che la resistenza continuerà, finchè le Ordinanze non sieno ritirate. Ecco l'effetto immediato (senza parlare del risultato definitivo) dello spargimento di cui i miei ri hanno fatto macellare, almeno in apparenza, la Corona! Veramente il signore de Polignac è colpevole; la sua incapacità è una trista cosa; — l'ambizione senza intelligenza è un delitto.

(Statuto)